

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

62.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ENRICO NAN

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Chirilli Francesco (FI)	15
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	4	Consolo Giuseppe (AN)	5, 7, 11, 12, 16
Comunicazioni del presidente:		Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	15, 16, 17
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	3, 4	Kessler Giovanni (DS-U)	6, 10, 15
Consolo Giuseppe (AN)	4	Lauria Michele (Mar-DL-U)	5, 8, 9, 10, 16
Kessler Giovanni (DS-U)	3	Nan Enrico (FI)	15
Seguito della discussione in materia di programmazione delle attività istruttorie:		Russo Spena Giovanni (RC)	12, 14
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	4, 5, 6, 7, 8, 9 11, 14, 15, 16, 18	Vito Alfredo (FI)	14
Nan Enrico, <i>Presidente</i>	17	Zancan Giampaolo (Verdi-U)	6, 10, 11, 16
Calvi Guido (DS-U)	5, 6, 7, 8	Sull'ordine dei lavori:	
Calderoli Roberto (LP)	6, 15	Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	19
Cantoni Giampiero (FI)	4, 6, 9, 10, 12	Consolo Giuseppe (AN)	19
		Lauria Michele (Mar-DL-U)	19
		Ziccone Guido (FI)	19

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO

La seduta comincia alle 13,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha acquisito il seguente atto riservato:

uno scritto del dottor Antonio Volpe, acquisito agli atti in data 2 dicembre 2003.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi:

una memoria del signor Igor Marini, consegnata alla Commissione in data 2 dicembre 2003 dall'avvocato Luciano Randazzo;

una nota del Ministero della giustizia, acquisita agli atti in data 2 dicembre 2003, di trasmissione di copia di una nota con la quale il Ministero degli affari esteri riporta le notizie acquisite dall'ambasciata d'Italia a Cipro in merito alla rogatoria della Commissione;

una lettera dell'onorevole Taormina, pervenuta in data odierna, in cui per motivi personali chiede il rinvio ad altra seduta della votazione sulla questione Marini.

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di rinviare alla procura della Repubblica presso il tribunale

di Roma — che ne ha fatto richiesta nell'ambito del procedimento penale per diffamazione avviato a seguito di querela sporta da Augusto Fantozzi — copia del resoconto stenografico dell'audizione dell'avvocato Raffaele Gambardella, svoltasi nella seduta del 15 ottobre 2003. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico che la programmazione dei lavori per i mesi di gennaio e febbraio sarà definita, in una prossima riunione, dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sulla base degli orientamenti che la Commissione adotterà in esito all'odierna discussione in materia di programmazione delle attività istruttorie.

Comunico che la lettera dell'onorevole Taormina è del seguente tenore: « Onorevole presidente, ragioni di salute concernenti la mia consorte mi impongono incombenti che mi tengono lontano dalla mia attività lavorativa. La prego di voler ritenere giustificato il mio impedimento e di rinviare ad altra seduta la votazione sulla questione Marini, anche in considerazione della notizia che apprendo dalla stampa relativa alla consegna di una lettera alla Commissione tramite il suo legale. Con viva cordialità, Carlo Taormina ».

Dovremmo quindi risolvere preliminarmente la questione relativa al rinvio della votazione; qualora la Commissione si esprimesse in senso favorevole, non potremmo proseguire oltre. Qualora invece tale richiesta non dovesse essere accolta, continueremmo i nostri lavori.

GIOVANNI KESSLER. Presidente, credo che la richiesta di rinvio della discussione e, se capisco bene, del voto sulla proposta che l'onorevole Taormina

ha formulato in una precedente seduta non possa essere accolta. La sua assenza è sicuramente da considerarsi giustificata, come egli chiede, ma non penso che per ragioni di salute di uno dei componenti della Commissione o di qualche suo parente stretto si possa privare la Commissione stessa del diritto-dovere di discutere su un argomento cruciale che — voglio sottolinearlo — non si riduce solo all'effettuazione di un atto istruttorio, quale potrebbe essere l'audizione di Marini, ma riguarda anche, come la discussione ha ampiamente dimostrato, la decisione su quali indirizzi futuri intenda assumere la Commissione. Crediamo che il voto sulla richiesta specifica formulata dall'onorevole Taormina nelle precedenti sedute non possa essere isolato dalla discussione generale, attenendo ad uno degli snodi anche politici essenziali per il futuro della Commissione; pertanto secondo me non possiamo evitare di affrontare questo tema nella seduta odierna.

PRESIDENTE. Vi è qualcuno che intenda parlare a favore della richiesta formulata dall'onorevole Taormina?

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, credo che la lettera, o il memoriale che dir si voglia...

PRESIDENTE. Non entri nel merito, senatore.

GIUSEPPE CONSOLO. Credo che risolva anche questo problema...

PRESIDENTE. Se lei è d'accordo, senatore Consolo, riserverei ad una fase successiva l'illustrazione delle motivazioni perché, come lei dice, ciò potrebbe risolvere il problema.

GIUSEPPE CONSOLO. Risolve il problema *in re ipsa*, presidente, perché sarebbe inutile decidere se accogliere o no la richiesta dell'onorevole Taormina se dovessimo decidere, ad esempio, di inviare alla magistratura il memoriale di Marini; a quel punto sarebbe la magistratura ad

indagare e non avrebbe più senso una votazione per decidere se sentirlo o meno, perché nel frattempo tutto resterebbe congelato.

PRESIDENTE. Tuttavia non sto registrando pareri favorevoli all'accoglimento della richiesta di rinvio. La decisione che vi chiedo di assumere è importante anche ai fini della creazione o meno di un precedente. Quindi, pur considerando naturalmente — con i nostri auguri — serio ed importante l'impedimento dell'onorevole Taormina, non essendovi obiezioni la Commissione non ravvisa motivi per rinviare la trattazione del punto all'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione in materia di programmazione delle attività istruttorie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione in materia di programmazione delle attività istruttorie, iniziata nella seduta del 6 novembre e proseguita nella seduta del 26 novembre 2003.

GIAMPIERO CANTONI. Presidente, vorrei intervenire subito per fornire un chiarimento. Nei giorni scorsi ed anche oggi è stata evidenziata sulla stampa una discordanza tra il presidente ed il sottoscritto, in quanto rappresentante di Forza Italia. Vorrei dichiarare che non c'è assolutamente alcuna discordanza; la mia era semplicemente una dichiarazione riguardante un metodo. Riteniamo superata tale

situazione: Marini sarà oggetto di un'analisi successiva e il suo non deve essere considerato come un capitolo chiuso. Quello che è importante è che non ci sono fratture all'interno della Casa delle libertà e confermiamo la nostra piena fiducia al presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, anche per la piena fiducia che evidentemente mi onora e mi conforta.

GIUSEPPE CONSOLO. Concordo con il senatore Cantoni e prendo atto con soddisfazione della sua importante dichiarazione a nome del gruppo di Forza Italia, che ha sgombrato il campo da facili e pretestuose polemiche. Credo che anche i gruppi della Lega e dell'UDC, da un punto di vista politico, ma anche gli amici dell'opposizione, si associno a questo auspicio.

MICHELE LAURIA. Quale auspicio?

GIUSEPPE CONSOLO. Quello relativo al ritrovato clima di serenità nei lavori della Commissione sottolineato dal capogruppo senatore Cantoni. È paradossale che dicano che non sentono l'unico che parla sempre al microfono!

Mi ero permesso di intervenire prima per sottolineare il fatto nuovo cui siamo di fronte, vale a dire questo memoriale del conte, signore, nobiluomo, come lo definisce la stampa, Igor Marini. Mi associo alla richiesta del senatore Zancan, peraltro avanzata per le vie brevi, di rimettere questo memoriale alla magistratura, la quale, se ravvisasse notizie di reato o comunque elementi importanti di indagini, potrà continuare ad indagare. Che non si dica che questa Commissione non vuole indagare, perché lo ha sempre fatto a trecentosessanta gradi. All'esito di queste indagini, che saranno svolte senz'altro con la solerzia consueta (a dire la verità registrata solo negli ultimi mesi da parte della magistratura, perché per un anno e mezzo le pratiche non hanno viaggiato così velocemente: comunque il clima ora è mutato) decideremo cosa fare. Potremmo

allora essere più consapevoli e soprattutto — questo è l'auspicio che mi auguro venga accolto dai colleghi, a prescindere dagli schieramenti politici — andare avanti con gli accertamenti istruttori. Chiedo quindi che oggi stesso si vada avanti e si fissi il calendario, in modo che si possa cominciare ad effettuare questi accertamenti perché altrimenti il tempo passa e si va avanti senza portare a casa quel risultato che l'articolo 1 ci impone.

GUIDO CALVI. Presidente, anch'io voglio prendere atto del fatto che oggi possiamo tornare a discutere con grande serenità e disponibilità da parte di tutti. Voglio dire subito che alcune delle proposte fatte mi vedono concorde. Credo che dobbiamo mandare a Torino, e forse non soltanto in quella sede — sarà la magistratura a decidere cosa fare — questi atti ulteriormente pervenuti. A mio avviso negli stessi sono contenute espressioni che possono essere anche lesive dei diritti di terzi: ma questo lo vedrà la magistratura. Mi sembra una scelta opportuna e quindi concordo nella richiesta di inviare gli atti alla magistratura di Torino.

Allo stesso modo concordo sulla necessità di procedere oltre in quell'attività istruttoria che la nostra Commissione ha il compito di svolgere. Tuttavia credo che occorra qualche passaggio più esplicito. Non credo che possiamo coprirci con un velo di ipocrisia rispetto a quanto è accaduto. Sono d'accordo con il collega Consolo: non c'è un problema di maggioranza o di opposizione ma di carattere politico-istituzionale e dobbiamo tener conto degli obiettivi della nostra Commissione e procedere con l'equilibrio e la prudenza di cui il nostro presidente ha dato atto. Sono dell'idea che dobbiamo seguire le indicazioni che ci sono pervenute dal presidente.

Ci troviamo di fronte ad un passaggio non dico delicato, ma certamente da affrontare con grande saggezza. Abbiamo ricevuto un documento che definire delirante è poco: secondo me è un atto che contiene affermazioni di gravità straordinaria, di grande rilievo anche penale; ma sarà compito della magistratura valutare.

Credo però che questo passaggio non possa essere effettuato come se nulla fosse accaduto. Non possiamo procedere oltre come se Marini non fosse mai esistito. Anche a questo proposito credo che dobbiamo essere intelligenti dal punto di vista politico e istituzionale. Ci sono pervenuti degli atti e noi li rinviemo alla magistratura. Vi è stata una dichiarazione del presidente; si è aperta una discussione e si decide di andare oltre: mi sembra una linea saggia. Penso quindi che dovremmo prendere atto di quelle valutazioni, farle nostre e decidere di andare avanti nella direzione che riterremo opportuna.

Vede, presidente, nella scorsa seduta da più parti si è detto: Marini non è morto, Marini è finito, prosegue, non prosegue. Credo che dobbiamo ragionare anche servendoci di quella cultura giuridica che ci appartiene. Se nel corso di un'istruttoria davanti al GUP si giunge ad una archiviazione, ciò non equivale ad una sentenza passata in giudicato. Marini non è morto; Marini c'è: allo stato prendiamo atto del giudizio che è stato dato sulla inattendibilità ma certamente, se Marini...

GIAMPIERO CANTONI. Chi è d'accordo sulla inattendibilità di Marini?

GIOVANNI KESSLER. Noi!

GIAMPAOLO ZANCAN. Ho dato anche un giudizio di calunniosità su Marini!

GIAMPIERO CANTONI. Quando si dichiara che si prende atto dell'inattendibilità di Marini, bisogna chiarire che lo si fa secondo la propria valutazione; altrimenti sembra che sia la Commissione a dare un giudizio di inattendibilità. Mi scusi se sono un po' malizioso, senatore Calvi; il presidente avrebbe dovuto evidenziare questo fatto.

PRESIDENTE. Non l'ho fatto perché mi aspettavo che ci fosse un completamento del periodo. Comunque l'interruzione è corretta.

GUIDO CALVI. Oltre che del periodo, anche del pensiero, perché non termina qui. Si tratta infatti di un ragionamento. Ci troviamo di fronte, come stavo dicendo, alla necessità di una presa d'atto della inconducenza — come lei ha detto, presidente — del racconto di Marini (*Interruzione del senatore Cantoni*)... Collega Cantoni, se lei mi ascolta forse riusciamo a comunicare come facciamo solitamente al Senato, con amicizia e stima reciproche.

GIAMPIERO CANTONI. Ho solo un inciso da fare: bisogna chiarire il problema della inconducenza.

PRESIDENTE. Ai fini istituzionali!

GUIDO CALVI. Se lei mi lascia concludere, senatore Cantoni, farò anche delle proposte: sto ragionando. Non sono come il collega Taormina, che l'altra volta affermò che perdeva il filo del discorso se lo si interrompeva; io non lo perdo: sto andando avanti nel mio ragionamento.

PRESIDENTE. Senatore Calvi, la prego di collaborare su un punto. Al fine di evitare di incorrere nella ripetizione di un principio che potrebbe essere divaricato, senza malizia da alcuno, intendo ricordare che quel pensiero espresso dal presidente riguardava, secondo la mia valutazione, la inconducenza ai fini istituzionali, vale a dire che le affermazioni di Marini non possono essere giudicate da noi attendibili o meno perché non abbiamo anzitutto la disponibilità delle verifiche istruttorie, a parte il potere o il dovere di farlo, e serviva a chiarire che per i nostri compiti dovevamo proseguire sul filone, ricordato dal senatore Consolo, dell'articolo 1. Quindi non c'era possibilità di interferenza tra i due temi: questo era il mio pensiero.

GUIDO CALVI. Presidente, ho letto in modo leggermente diverso la sua dichiarazione, ma questa è una mia lettura. Le sto dicendo che dal punto di vista strettamente giuridico su Marini — che sia inconducenza, improduttivo di risultati, un soggetto che ha espresso frasi caluniose —

ognuno esprimerà un giudizio. Il fatto che in questo momento non sia utile, che il suo racconto, come lei ha detto, non ci conduca verso gli obiettivi che la Commissione deve raggiungere è un'altra asserzione che condivido. Il problema, a questo punto, è di andare avanti.

Siamo di fronte ad un bivio, al di là della decisione se risentire o meno Marini, che costituisce una sorta di eccezione preliminare: la prima via è quella di affermare che allo stato Marini non ci conduce - come lei ha detto - verso quegli obiettivi istituzionali prefigurati dall'articolo 1. Se così non fosse, dovremmo ritornare su Marini. Non possiamo giocare una partita a carte truccate, non possiamo consentire che si dica che Marini può essere un teste attendibile, ma lo accantoniamo e andiamo avanti. Non è così; allo stato degli atti, oggi, possiamo esprimere una valutazione, dopodiché, se Marini renderà dichiarazioni più interessanti o più conducenti, lo riascolteremo, lo valuteremo nuovamente.

La seconda via consiste nel dare un giudizio allo stato degli atti, non definitivo, sulle dichiarazioni di Marini, al di là di quello che dirà la magistratura. Signor presidente, condivido quanto da lei affermato, ma andiamo avanti, sentiamo subito i politici come credo sia dovere della nostra Commissione fare (poi avvanzerò le relative richieste istruttorie). La posizione che vorrei esprimere è la seguente: si dovrebbe giungere ad una decisione su un punto che articolerei così: «Ascoltate ed approvate le valutazioni contenute nelle comunicazioni del presidente, si decide di non accedere alla richiesta di ulteriori audizioni di Marini e di procedere oltre nelle attività istruttorie che si decideranno con le decisioni che la Commissione vorrà prendere». Dobbiamo decidere: vogliamo risentire Marini? No! Vogliamo che allo stato non si esprima alcun giudizio su Marini?

GIUSEPPE CONSOLO. Siamo d'accordo.

GUIDO CALVI. Benissimo. Prendo atto delle sue dichiarazioni, su cui concordo, e

andiamo avanti. Se così non fosse, però, oltre non potremmo spingerci; dobbiamo fermarci, risentire Marini e chiarire la sua posizione. Non possiamo far finta che sia stata una parentesi dopo un passaggio di mesi che è stato violentemente vissuto all'interno della nostra Commissione.

Se Marini, allo stato, è inconducibile e ne prendiamo atto, andiamo avanti e sentiamo subito i politici (vedremo quali e come). Se invece dovessero essere sollevati dubbi sulla proposizione che ribadisco («Ascoltate ed approvate le valutazioni contenute nelle comunicazioni del presidente, si decide di non accedere alla richiesta di ulteriori audizioni di Marini e di procedere oltre nelle attività istruttorie che si decideranno con le decisioni che la Commissione vorrà prendere»), dovremmo risentire Marini e procedere nell'istruttoria che lo riguarda convocando Anello, Vito ed altri ... (*Commenti dei senatori Cantoni ed Eufemi*).

PRESIDENTE. Vi è un equivoco di fondo da chiarire. A pagina 39 del resoconto stenografico del 26 novembre, il presidente afferma: «Intendo dire che se, in ipotesi, il soggetto X venisse riscontrato come portatore di certezze, a quel punto inevitabilmente refluirebbe. Nel momento in cui abbiamo detto che dobbiamo stabilire proprio questo crinale divisorio per procedere serenamente nei nostri lavori, le emergenze successive e future, da nessuno ipotizzabili, non hanno bisogno di fare i conti con le previsioni di una Commissione che non legge nella sfera di cristallo».

Dal 26 novembre ad oggi è intervenuto un fatto nuovo, all'epoca imprevedibile, cioè una richiesta del signor Marini, secondo quanto noi gli abbiamo facultato, e non era nostra concessione farlo, perché ogni cittadino può operare in propria difesa senza alcuna autorizzazione. Dalle tesi Cantoni-Zancan emerge che non si intende sentire Marini, ma ove egli volesse dare ulteriori ragioni della sua posizione, sarebbe in condizione di farlo come ogni cittadino di questa Repubblica.

Marini ha raccolto l'invito ed ha inviato un memoriale. Se ho interpretato corret-

tamente il pensiero del senatore Consolo, abbiamo il dovere di richiedere all'autorità giudiziaria procedente a Torino (essendo la sola ad aver svolto le indagini in quanto noi non abbiamo compiuto alcun riscontro) se, a seguito dell'atto che le trasmetteremo, è in condizione di inviarci le iniziative riferite agli accertamenti di cui parla lo stesso Marini.

Una volta ricevuta la risposta di Torino, potrà essere incardinato e sviluppato un dibattito per capire se questa vicenda non ha degli sbocchi oppure se c'è un fatto nuovo, sopraggiunto, che Torino non ci ha mai comunicato perché mai l'abbiamo richiesto. Ampio il ragionamento con un altro tema, quello cioè che la richiesta dovrebbe contenere anche gli eventuali accertamenti rogatoriali effettuati da Torino in ordine alla dichiarazione di Marini e riferiti all'affare Telekom-Serbia, da noi non conosciuti. Ripeto, una volta ricevuta la risposta potrà impiantarsi il dibattito sull'utilizzabilità delle notizie, sulla loro veridicità, sul fatto se il Marini deve oppure no essere risentito, insomma su tutto quello che non intendo rassegnare perché sarebbe un gioco di ipotesi ed io preferisco lavorare sulle possibili certezze.

Il passaggio è utile ai fini della prosecuzione dei lavori per essere nelle condizioni di parametrare e canalizzare i nostri successivi interventi.

Ha chiesto di intervenire il senatore Lauria.

GUIDO CALVI. Mi scusi, presidente, ma sono perplesso. Mentre stiamo decidendo gli atti istruttori da compiere — che ad opinione mia e di altri sono legati alla necessità di audire o meno Marini —, rimettiamo all'autorità giudiziaria di Torino, rispetto agli atti che ha compiuto, gli atti che dovremmo compiere noi? Non sono d'accordo. Gli atti devono essere trasmessi a Torino che, se ha elementi, può inviarli a noi e si può riaprire il discorso Marini; è indubitabile che abbiamo il diritto e il dovere di farlo. Credo che quel documento sia demenziale...

(*Commenti del senatore Eufemi*). È pieno di calunnie velenose nei confronti di Quaresima, dei magistrati e di altri.

Ho formulato una proposta che ritengo di dover reiterare: « Ascoltate ed approvate le valutazioni contenute nelle comunicazioni del presidente, si decide allo stato di non accedere alla richiesta di ulteriori audizioni di Marini e di procedere oltre »...

PRESIDENTE. Senatore Calvi, nessuno sta chiedendo l'audizione di Marini.

GUIDO CALVI. L'audizione di Marini è stata chiesta dall'onorevole Taormina, tanto che l'altra volta si è discusso lungamente di questo e si doveva votare.

PRESIDENTE. Sì, ma è intervenuto un fatto nuovo che l'onorevole Taormina non poteva prevedere, sul quale stiamo discutendo.

Prego, senatore Lauria (*Commenti del senatore Consolo*).

MICHELE LAURIA. Consolo, tu hai parlato diverse volte e hai dato anche dei bigliettini. Posso parlare io per la prima volta?

PRESIDENTE. Senatore Lauria, non faccia misteri con i bigliettini che rappresentavano un'esigenza personale del senatore Consolo.

MICHELE LAURIA. Su un punto ho le idee chiare, che il documento calunnioso fatto pervenire dal Marini — e forse sollecitato allo stesso — deve essere inviato alla magistratura, perché contiene accuse e calunnie gravissime ai magistrati svizzeri, a quelli di Torino ed ai carabinieri che lo hanno seguito per diversi mesi nella vicenda romana. Si tratta di un documento lesivo della dignità della Commissione, perché chiama velatamente in causa alcuni suoi componenti. Mi meraviglia che alcuni colleghi del centrodestra non si siano stupiti e non abbiano preso le distanze da queste insinuazioni.

Dichiaro di essere profondamente deluso dall'atteggiamento della maggioranza

che ondeggia tra interpretazioni, sfumature, riposizionamenti, congelamenti e riesumazioni. Diteci con chiarezza, dato che è pregiudiziale all'elaborazione del futuro quadro delle istruttorie, che cosa intendete fare di questo personaggio utilizzato in Commissione per alcuni mesi (e alcuni ambienti del centrodestra ci hanno campato!). Che cosa volete fare? Lo volete riesumare? Siamo contentissimi e riformuleremo l'ordine delle istruttorie, delle audizioni dei faccendieri, degli amici dei faccendieri, di altri nomi che finora sono rimasti nell'ombra e che sentiremo. Caro presidente, abbiamo bisogno di chiarezza altrimenti non si va avanti! Mi dispiace, ci credo, non voglio dubitare che sia strumentale, ma mi ha deluso la posizione del capogruppo di Forza Italia, perché lo stimo.

GIAMPIERO CANTONI. Che cosa ti ha deluso?

MICHELE LAURIA. Mi ha deluso la tua dichiarazione.

PRESIDENTE. Senatore Lauria, forse c'è un equivoco. Il senatore Cantoni si è prenotato, non ha fatto nessuna dichiarazione...

MICHELE LAURIA. Ha parlato prima.

PRESIDENTE. Il senatore Cantoni è intervenuto per una questione di stile, ossia per dire che nella maggioranza non c'è stata alcuna divaricazione e che si riconfermava fiducia al presidente.

MICHELE LAURIA. Però ha addotto delle motivazioni, non è stata una dichiarazione asettica. Comunque quella dichiarazione mi ha deluso: me lo proibisce, signor presidente?

PRESIDENTE. Assolutamente.

MICHELE LAURIA. Ripeto, mi ha deluso e non voglio aggiungere altro.

Se prima non chiariamo questi aspetti, è inutile che lei ci legga stralci dei suoi

interventi e delle sue introduzioni perché gli stralci non fanno testo; bisogna avere le idee chiare, perché questa Commissione per alcuni mesi è stata manovrata dall'esterno e l'opposizione, caro Consolo, non è disponibile a far mortificare i lavori di un organo del Parlamento e a farsi strumentalizzare da alcuno, sia ben chiaro! Il tempo dei giochetti, degli equilibrismi, dei riposizionamenti, dei dico e non dico, delle prese di distanze, del Marini è credibile o non lo è, è finito! È finito il tempo della propaganda e della calunnia di cui alcuni si servono in questa Commissione!

PRESIDENTE. Senatore Lauria, per gli interventi futuri la prego di considerare che i microfoni di cui è dotata l'aula servono ad evitare che si alzi la voce.

MICHELE LAURIA. Presidente, spesso ci si lamenta perché non si sentono gli interventi. Per non far lamentare i colleghi e per farmi sentire, alzo la voce.

PRESIDENTE. Prego, senatore Cantoni.

GIAMPIERO CANTONI. Innanzitutto debbo riconoscere al senatore Lauria, che mi è molto simpatico, di apprendere molto: è uno stile — lo dico con assoluto rispetto per la regione da cui proviene —, perché il collega ha un linguaggio, una filosofia non dico siciliana perché non voglio offendere nessuno... (*Interruzione dell'onorevole Fanfani — Commenti*).

PRESIDENTE. Se permettete, il presidente è siciliano e sta ascoltando con molto interesse (*Commenti*).

GIAMPIERO CANTONI. Con tutto il rispetto per la sua eloquenza, mi consenta di esprimere una considerazione, senatore Lauria. Il fatto che io l'abbia delusa è solamente un onore, perché vuol dire che ho toccato un suo nervo scoperto.

MICHELE LAURIA. No, Cantoni!

GIAMPIERO CANTONI. Posso dire che il senatore Lauria deve finirla una volta per tutte di fare minacce, di parlare di faccendieri, di essere sorpreso perché il centro-destra non si è inquietato per alcuni nomi.

MICHELE LAURIA. Resterai deluso pure tu!

GIAMPIERO CANTONI. Noi non abbiamo paura di nulla in questa faccenda, perché ci siamo comportati in maniera estremamente trasparente.

Il senatore Lauria non può intervenire su delle dichiarazioni che io ho fatto anticipando il motivo delle stesse. Non ho cambiato idea su quanto è successo nella scorsa seduta e ribadisco integralmente quanto ho detto. Ho voluto fare un chiarimento, perché è stata strumentalizzata una nostra posizione temporanea, cioè il fatto che io non ritenevo come non ritengo « inattuante » il teste Marini e la mia dichiarazione — è agli atti — per cui egli deve essere valutato solo ed esclusivamente con le conclusioni dei lavori della magistratura. Questa è una dichiarazione di estremo garantismo e rispetto per la Commissione. Ripeto che non ho cambiato assolutamente idea.

Va chiarito, quindi, che per noi Marini non è un teste « inattuante »; allo stato attuale è un teste sotto la valutazione della magistratura. Noi ed io in particolare ribadiamo che dobbiamo attendere i risultati della magistratura. Ci sono qui le mie dichiarazioni scritte, rispetto alle quali non ho cambiato la mia posizione.

Ribadisco quanto ho dichiarato nella scorsa seduta, ribadisco la piena fiducia nel presidente — e questo non significa avere cambiato la mia opinione o quella del gruppo che rappresento, malgrado le ironiche affermazioni del senatore Lauria —, ribadisco però che il teste Marini non è affatto determinato e chiuso, ma è soggetto effettivo delle decisioni della magistratura di Torino, che noi rispettiamo e alla quale dovremmo — in questo senso mi associo alla proposta del senatore Consolo — inviare questi atti.

Ancora una volta abbiamo dato la nostra disponibilità e abbiamo dimostrato assoluta correttezza nei confronti della Commissione e assoluta indifferenza nei confronti del teste Marini.

Ritengo che dobbiamo attendere le conclusioni della magistratura, anche sui fatti, sui dati e sul memorandum che le trasmetteremo, se la Commissione prenderà questa decisione. Ciò anche per l'eventuale trasmissione dei dati alla magistratura di Roma e per valutare se la Commissione debba prendere provvedimenti su atti rogatori in funzione delle dichiarazioni del Marini.

GIOVANNI KESSLER. Le ultime?

GIAMPIERO CANTONI. Le altre e in particolare le ultime, ivi compresa la declassificazione della prima audizione dei magistrati di Torino, che rappresenta un punto fondamentale per andare avanti con i nostri lavori. Ritengo che questa sia una saggia determinazione che la Commissione dovrebbe prendere.

GIAMPAOLO ZANCAN. Per non essere frainteso, come un quarto d'ora fa ha fatto il senatore Consolo, cercherò di essere massimamente chiaro: ho chiesto la trasmissione non a Torino, che non potrà mai essere competente perché è parte offesa, ma a Roma, luogo di commissione del reato di calunnia. Nella missiva di Marini, anche ad una primissima lettura, vi sono calunnie nei confronti del procuratore della Repubblica svizzero, della procura della Repubblica di Torino, del maresciallo Quaresima e dell'Arma dei carabinieri, investendo tutto il suo apparato.

Precisato che questa è l'unica ragione per cui ho chiesto la trasmissione degli atti, sottolineo che non ho affatto detto che si debba attendere il giudizio della magistratura. Qui io rivendico in pieno l'autonomia di questa Commissione e aggiungo che non prendere posizione sull'attendibilità di Marini è — scusatemi per l'aggettivo — assolutamente pilatesco, perché noi abbiamo copia abbondante di elementi logico-razionali per dire che Ma-

rini sta mentendo dal primo giorno all'ultimo, con inverosimiglianze che forse gli fanno chiedere una perizia psichiatrica, l'unica sua via di fuga. Infatti, è sufficiente leggere la sua descrizione del viaggio della nave da Valona ai Dardanelli per arrivare...

GIUSEPPE CONSOLO. ... nelle Filippine.

GIAMPAOLO ZANCAN. Esatto, nelle Filippine. Basta rileggere questi passi oppure quelli relativi alla lotta dei cardinali rammaricati perché non gli arriva la loro quota di tangente di Telekom-Serbia per poi eleggere Paolo VII, per espungere — altro che inconcludenza, signor presidente! — Marini, perché è persona che fa perdere tempo alla Commissione con una serie infinita di inverosimiglianze.

PRESIDENTE. Voglio che, a questo punto, non vi siano possibilità di equivoci sul prosieguo del suo intervento: visto che lei ha la parola, avrà modo di spiegarlo.

Ribadisco con forza a nome di tutti i garantisti d'Italia, d'Europa e del mondo che noi non abbiamo alcun potere rispetto all'inattendibilità o all'attendibilità di Marini. Consentite al presidente, che ha qualche anno di esperienza, di esprimersi.

GIAMPAOLO ZANCAN. Io sono in disaccordo con lei, presidente.

PRESIDENTE. È chiaro. Ho detto una volta e sono costretto a ripetere che se tutti fossimo d'accordo non ci sarebbero le corse dei cavalli. Voglio soltanto dire che nessuno qui sta utilizzando l'argomento principale del senatore Consolo, il quale ha detto che noi dovremmo richiedere a Torino, se esistenti, gli accertamenti relativi ai punti contenuti nel memoriale. Egli crede che questo sia un atto imprescindibile a fini di conoscenza che non evoca Marini, che non richiama l'audizione di Marini, che è altra cosa. Non capisco allora perché abbiamo chiesto il memoriale per poi buttarlo nel cestino! Se c'è un memoriale diamo corso allo stesso per

la parte che non è la presenza di Marini. È un accertamento, se esistente, che Torino, nella leale collaborazione... (*Commenti*).

Ma dove vivete? Cantoni e Zancan hanno detto che, se ha da dire qualcosa, la scriva. Non gli abbiamo dato questa facoltà? Non ve ne era bisogno perché è un suo diritto — come di chiunque sia inquisito — inviare tutti i memoriali che crede ed è nostro quello di apprezzarli secondo i risultati.

GIAMPAOLO ZANCAN. Signor presidente, dissento dal suo pensiero, perché qui non stiamo valutando una prova incerta e insicura; qui stiamo valutando una persona che in una pluralità di occasioni ha offerto una serie di inattendibilità ontologiche al loro interno: il tessuto di quello che dice Marini è falso. Non abbiamo bisogno di riscontri rispetto a Marini. Qui noi non possiamo esimerci, per la dignità di questa Commissione che è stata offesa da Marini e per la dignità dei calunniati da Marini, che — vedi caso — sono parlamentari dell'opposizione. Io credo che una Commissione bicamerale abbia il primo, primissimo dovere di tutelare la minoranza e poi la maggioranza. Se abbiamo questo dovere, non possiamo stare al balcone e dire «aspettiamo Torino; aspettiamo Roma; aspettiamo la magistratura»; qui noi dobbiamo dire se riteniamo attendibili o meno — non c'è bisogno della sfera di cristallo — le dichiarazioni di Marini; dobbiamo applicare i normali criteri di valutazione della prova e dell'attendibilità delle fonti di prova che arrivano a questa Commissione.

Rispetto all'audizione che i politici avevano offerto in un momento antecedente l'entrata sciagurata in scena di Marini, è necessario fare quanto ho detto — che è assolutamente preliminare — e riconfortare le persone calunniate, perché certamente nessun commissario potrà prendere in considerazione le sciocchezze, le inverosimiglianze e le calunnie di cui ha parlato Marini. Questi sono paletti che una Commissione deve stabilire, altrimenti non è possibile pensare che persone calunniare

vengano a dare il loro contributo di verità ai nostri lavori.

Se Marini non è riascoltabile, non perché io sia contrario in linea di principio, ma perché ha perso la dignità di essere riascoltato, abbiamo un altro compito, quello cioè di accertare, attraverso i dovuti riscontri, se qualcuno si sia mosso per avallare, in momenti successivi all'audizione di Marini, le calunnie che questi andava dicendo. Dobbiamo accertare come siano arrivate a questa Commissione le note bancarie con i nomi che sappiamo, non perché le abbiamo utilizzate, perché in questo caso passeremmo in un piano di merito inconfidente, ma per accertare attraverso quali strumenti si sia cercato di deviare il campo e il cammino della Commissione.

È impossibile fare un passo avanti in qualsiasi direzione senza accertare, senza snodare le contraddizioni di fatto che sono all'interno della deposizione del dottor Volpe e di quella dell'onorevole Vito davanti all'autorità giudiziaria; senza snodare le contraddizioni tra Volpe e il signor Anello; senza che noi ci liberiamo da questi legacci. Una volta liberi da questo possiamo andare avanti e potremo farlo tranquillamente. Non c'è bisogno di molto tempo per questo, ma si tratta di un punto che io continuerò a sottoporvi, magari avvalendomi del diritto della minoranza di richiedere audizioni, anche se non accolte dalla maggioranza, perché lo ritengo indispensabile per la serietà dei lavori e per la tutela istituzionale della Commissione.

Ho letto poco fa il memoriale di Marini: è offensivo per la Commissione. Per cortesia, leggetelo; non prendete gli estratti dei giornali, seppur fedeli in parte: leggetelo tutto. Non è possibile non reagire, non farsi venire il sangue alla testa. Non credo sia giusto per nessuno, maggioranza e minoranza! Per questo vi chiedo un'approvazione incondizionata di questa linea di chiarezza.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Farò soltanto qualche breve osservazione perché i

precedenti interventi hanno chiarito sufficientemente la situazione, perlomeno dal mio punto di vista.

Credo che siamo di nuovo ad un tornante stretto dei lavori della Commissione da cui dipende la possibilità di andare avanti seriamente, così come la legge istitutiva prevede. Abbiamo avuto la crisi di luglio-agosto ed ora siamo ad una seconda crisi molto forte.

Con uno sforzo di trasparenza, superando le schermaglie oratorie e a volte demagogiche — questa sta diventando un'arena oratoria, invece che una Commissione d'inchiesta —, dobbiamo uscire da quella sensazione che vogliamo dare — soprattutto alcuni di noi — di essere necessariamente d'accordo quando non lo siamo.

Ritengo che su questo punto le dichiarazioni del presidente nella scorsa seduta siano una cartina di tornasole: non mi permetterei mai di interpretare il presidente, però credo di avere letto bene i verbali e di avere buona memoria e non credo che abbia ragione il collega Consolo quando dice che ci sono state un'ipocrisia o una pretestuosa polemica. Comunque, non è un fatto grave: c'è stata una polemica e c'è stato — come è giusto che sia — un confronto anche all'interno della maggioranza.

GIUSEPPE CONSOLO. Non ho mai usato il termine « ipocrisia ».

GIAMPIERO CANTONI. Si è trattato di una precisa posizione del gruppo di Forza Italia.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ho sbagliato parlando di « ipocrisia », perché il senatore Consolo ha detto « pretestuosa polemica ».

GIAMPIERO CANTONI. Era tra me e il presidente.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ho detto che si tratta di normali polemiche che possono verificarsi in un confronto.

Partivo da questa frase per dire che, invece, a mio modestissimo avviso, vi è una differenziazione di posizioni su cui dobbiamo giungere ad una conclusione.

Innanzitutto ritengo che vi sia una posizione, non maggioritaria anche all'interno della Casa delle libertà, dell'onorevole Taormina, che consiste in una richiesta di voto sull'audizione di Marini. Su questo non mi pare che ci siano pretestuose polemiche.

Penso che la dichiarazione iniziale del presidente nella scorsa seduta, che ha aperto questa discussione con dichiarazioni molto precise per quanto riguarda l'«inconducenza», avesse un significato molto preciso, cioè che rivendicasse l'autonomia della Commissione anche di fronte ad un percorso che la magistratura certamente proseguirà, ma che funzionalmente e cronologicamente non può trovare sovrapposizioni nei lavori della Commissione. Qui molti di noi sono addetti ai lavori e sanno che i lavori della magistratura non termineranno entro giugno 2004, termine previsto per l'esito dei lavori della Commissione. Su questo il garantismo è massimo ma la nostra funzione è diversa: per terminare i lavori nel giugno 2004 dobbiamo esaurire le audizioni alla fine di aprile. Dobbiamo rendercene conto, altrimenti tutto si riduce ad inutili schermaglie tra noi.

Penso che la sua dichiarazione, presidente, significhi che la Commissione continua i suoi lavori non dando alcun giudizio su Marini e sulle sue dichiarazioni ma affermando che lo stesso Marini non è utile per i nostri lavori, che devono prescindere dalla valutazione sull'attendibilità o meno di questa persona. Questo, a mio avviso, è qualcosa di diverso da quanto sostengono altri colleghi che mi hanno preceduto. Comunque la sua valutazione, presidente, pur se corretta, mi sembra idealistica e quindi incompleta; in un eventuale documento mi permetterei di aggiungere qualche altro elemento.

Non è possibile prescindere da Marini; non si può fare come nel gioco dell'oca, nel quale si passa da una casella a quella precedente come se nulla fosse accaduto.

Marini c'è stato, e più che in Commissione è stato sui giornali. Mi dispiace dirlo, ma la Commissione ha assunto i caratteri dello strumento mediatico, più che di inchiesta. Le cose non devono continuare così: nessuno sta a bagnomaria. L'anno prossimo ci sono scadenze elettorali importanti — sono un po' malizioso: tutti ci sappiamo muovere nelle malizia della politica — e credo che Marini venga utilizzato con una sorta di sospensione, in modo che possa *reviviscere*, per dirlo alla latina, quando viene ritenuto necessario. Questo non va bene: Marini non è stato inconcludente, anzi ha inciso molto profondamente e ha dato un colpo al cuore ai lavori della Commissione, se non sapremo dare una svolta. L'ho già detto nel giugno scorso, credo per primo, e l'ho anche scritto: con il presidente abbiamo avuto un confronto anche privato su questo tema.

Non piacerà il termine «faccendiere», ma l'ingresso di personaggi di tal fatta — mi assumo la responsabilità di chiamarli faccendieri — all'interno della Commissione per deviare il corso dei lavori e depistarne la capacità di indagine è un capitolo che va chiuso, altrimenti la Commissione non potrà continuare a svolgere il suo lavoro di inchiesta perché non si sarà creato quel campo di rispetto reciproco indispensabile per andare avanti. Le Commissioni di inchiesta non lavorano se ognuno di noi sente sospesa una spada di Damocle: non si faranno seriamente le audizioni e non si svolgerà l'inchiesta.

Credo che — parlo ovviamente a nome del mio gruppo — si debbano dichiarare inconducibili il personaggio e le sue dichiarazioni, comprese le ultime che faranno il corso giurisdizionale dovuto, e che egli non abbia dato alcun contributo alla Commissione; anzi, ha tentato di metterla su un binario morto, un tentativo che non è stato neutrale ma ha inciso sulla credibilità di persone che hanno un ruolo politico autorevole e che quindi ne sono state calunniate.

Questa dichiarazione ufficiale non significa una critica definitiva, un pentimento, un'abiura: è una dichiarazione politico-giuridica che la Commissione effet-

tua con riferimento a lavori che hanno assorbito alcuni mesi. Credo di interpretare quanto afferma il presidente dicendo che oggi Marini viene dichiarato inconducente: se, dopo mesi di lavoro, non sosteniamo che Marini sia credibile o meno...

PRESIDENTE. Ai fini istituzionali: non dimenticatelo.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Secondo me ai fini istituzionali significa per i lavori della Commissione. Diciamo che non è più utile ai lavori della Commissione stessa; dal momento che in politica e nelle istituzioni non esistono le parentesi, dobbiamo aggiungere che questo non essere utile si è tradotto in un danno, con tutte le conseguenze che ne derivano anche per le persone calunniate.

Ho compreso benissimo che cosa significa sul piano istituzionale, ma questo, dopo averci riflettuto a lungo, non può voler dire altro che Marini non è utile per i lavori che la Commissione deve portare avanti: una persona non utile è dannosa.

PRESIDENTE. Vi prego di considerare nei prossimi interventi l'emergenza successiva relativa al memoriale: abbiamo detto che non vogliamo ascoltare Marini e richiedere all'autorità giudiziaria di occuparsi della questione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Il memoriale mi ha rafforzato nella mia ipotesi.

PRESIDENTE. Non sto dicendo che il memoriale sia l'oracolo di Delfi.

La parola all'onorevole Alfredo Vito.

ALFREDO VITO. Presidente, avevo preparato quattro richieste istruttorie da aggiungere all'elenco già formato.

PRESIDENTE. Ce ne occuperemo in altra sede, onorevole Vito.

ALFREDO VITO. In questo caso mi riservo di intervenire su tale argomento.

Per quanto concerne le questioni di cui stiamo dibattendo anche oggi, sono, come

il mio capogruppo, tra coloro che non ritengono che in questo momento esistano le ragioni per dover ascoltare Marini. La Commissione in altri casi ha ricevuto richieste di persone che volevano essere ascoltate: ricordo Curio Pintus, che dopo essere stato ascoltato fece pervenire alla Commissione una lettera nella quale chiedeva di essere nuovamente sentito. In quella circostanza fu comunicato all'interessato, tramite il suo legale, che se aveva argomenti da sottoporre alla Commissione poteva scrivere. Analogamente, il Marini ha fatto pervenire ulteriori notizie delle quali ritengo vada immediatamente informata l'autorità giudiziaria di Torino, rimettendo alla stessa la documentazione a noi pervenuta.

Non credo che possiamo fare la scelta di altra autorità giudiziaria perché non abbiamo competenza ad esprimere un giudizio su chi abbia il compito di effettuare l'istruttoria su un determinato reato. Dobbiamo quindi rinviare tutto a Torino, la nostra interfaccia al riguardo. Se in Commissione c'è la volontà di perseguire realmente l'accertamento della verità, credo che le affermazioni fatte questa mattina dal senatore Calvi da un lato e dal senatore Cantoni dall'altro non siano molto equidistanti tra loro. Espresa la valutazione di non ascoltare in questo momento Marini e quindi di tenerlo fuori dagli ulteriori lavori della Commissione, credo si possa procedere. Se poi si vuole un giudizio politico da parte nostra, esso potrà arrivare solo alla fine dei lavori: non credo si possa formulare in questo momento.

Dico questo alla vigilia dell'esame delle richieste istruttorie. Nella seduta precedente ed anche oggi ho avvertito la sensazione di trovarmi quasi in un mercato, in cui ci si dovessero scambiare un po' di vacche o altro, per cui se qualcuno dava qualcosa riceveva qualcos'altro e viceversa.

Ho sempre sostenuto, rispetto alla vicenda che mi ha visto più volte chiamato in causa da parte dei colleghi, di non avere nulla da nascondere e di non avere alcuna difficoltà sul piano personale a rispondere anche alla Commissione ove dovessi essere audito. Questo però non è un problema

che appartiene solo a me ma a tutta la parte politica di cui sono uno dei rappresentanti. In passato, in altre vicende che giudico più gravi dal punto di vista della responsabilità personale, si è detto che i membri della Commissione non potevano essere ascoltati; se adesso la Commissione ritiene di dover procedere diversamente, non potrà che farmi piacere. Non ho nessuna difficoltà a dare tutte le spiegazioni che i colleghi della Commissione vorranno ottenere, a patto che ovviamente questo trattamento valga in ogni caso e quindi anche nei confronti di altri commissari che ritengo — questi sì — siano incorsi in responsabilità ben più gravi, che non voglio enucleare in questa circostanza: mi riservo di farlo nel caso dovessimo arrivare ad una situazione del genere.

Credo che il mio atteggiamento sia stato improntato alla massima chiarezza e che non ci siano state, collega Zancan, contraddizioni tra quello asserito da Volpe e quanto affermato dal sottoscritto: l'autorità giudiziaria di Torino avrebbe effettuato i dovuti confronti e se non ha ritenuto di farlo non comprendo come possa farlo questa Commissione, che ha tutta un'altra finalità istituzionale. Comunque, siccome sono un uomo politico di lunga esperienza e di navigato corso, non ho nessuna preoccupazione nei confronti del fatto di dover rispondere a tanti colleghi: credo di averne ragioni e capacità. Se ci sarà da parte della Commissione la valutazione che i componenti possano essere ascoltati, da parte mia sarò ben lieto di fornire tutti questi chiarimenti, riservandomi ovviamente anch'io di poter fare domande ad altri colleghi che ritengo abbiano molto più di me determinato un corso negativo nei lavori della Commissione.

In conclusione, mi riservo di presentare quattro richieste istruttorie quando saranno discusse le altre.

PRESIDENTE. Colleghi, hanno chiesto di parlare ancora cinque commissari. Esistono due bozze di documento che potrebbero essere sottoposte alla vostra riflessione e vorrei proporvi questo metodo

di lavoro. I capigruppo potrebbero, usufruendo di una breve sospensione, verificare se sia possibile concordare un documento unitario in modo da concludere la discussione, passare all'esame delle richieste istruttorie ed incardinare i nostri successivi lavori.

GIUSEPPE FANFANI. Presidente, noi abbiamo ascoltato i capigruppo, ora è bene che i capigruppo ascoltino noi!

PRESIDENTE. Questo discorso possono farlo anche gli altri colleghi ancora iscritti a parlare.

GIUSEPPE FANFANI. Io parlo per me.

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, senza voler porre alcun limite, se lei fosse in grado di contenere il suo intervento, i capigruppo potrebbero riunirsi e gli altri colleghi decidere se intervenire o meno...

PIERLUIGI PETRINI. Anch'io avevo chiesto di intervenire!

PRESIDENTE. A questo punto, colleghi, se viene chiesta una sospensione la pongo ai voti perché nessuno vuole togliervi la parola. Naturalmente dopo la sospensione i lavori riprenderanno: essa è destinata solo a semplificare le cose.

FRANCESCO CHIRILLI. A nome del mio gruppo, concordo sulla proposta di sospensione, presidente.

ROBERTO CALDEROLI. Mi associo, presidente.

GIOVANNI KESSLER. Anche noi concordiamo sulla proposta di sospensione.

ENRICO NAN. Concordo sulla proposta, presidente.

GIUSEPPE FANFANI. Presidente, se i capigruppo sono in condizioni di decidere senza aver sentito il contributo di alcuni membri della Commissione, questi ultimi

fanno bene ad andarsene ed io lo farò per primo: i capigruppo facciano come vogliono!

PRESIDENTE. Questo è un estremizzare le cose!

GIUSEPPE FANFANI. No, presidente: lei ha proposto che i capigruppo si riuniscano per decidere sull'argomento senza aver ascoltato chi aveva chiesto di parlare!

MICHELE LAURIA. Per chiarezza, devo dire che c'è stato — e non lo contesto — un *pourparler* tra la presidenza e alcuni componenti della Commissione. Personalmente ho appreso di questa procedura nel momento in cui lei l'ha resa pubblica. Io quindi non so nulla di bozze, di sottoboze o di altro: prima di procedere alla votazione di eventuali ordini del giorno in cui si parli di Marini come non conducente...

PRESIDENTE. Non entri nel merito, senatore Lauria.

MICHELE LAURIA. Abbiamo già perso molto tempo. Secondo me è utile che chi ritiene di non dover rinunciare a parlare intervenga per fornire un ulteriore contributo al lavoro che poi i capigruppo dovranno svolgere.

GIAMPAOLO ZANCAN. Chi ha deciso la riunione dei capigruppo?

PRESIDENTE. È stata richiesta.

GIAMPAOLO ZANCAN. Da chi?

PRESIDENTE. Dal senatore Consolo è stata richiesta una breve sospensione...

GIUSEPPE CONSOLO. D'accordo con il senatore Calvi!

PRESIDENTE. Se questa sospensione può servire a trovare un'intesa, che cosa cambia nel corso dei nostri lavori?

MICHELE LAURIA. Presidente, queste iniziative comunque si concordano con il concorso di tutti.

PRESIDENTE. Se è una richiesta, non si può concordare con nessuno!

MICHELE LAURIA. Evitiamo i formalismi, presidente.

GIUSEPPE CONSOLO. Si tratta di una sospensione di cinque minuti, per valutare un documento...

GIAMPAOLO ZANCAN. Ma quale documento? Che cosa c'è scritto?

PRESIDENTE. Esistono due bozze di documento che devono essere esaminate e su cui si deve assumere una decisione. Si tratta di una elaborazione auspicabilmente concordata.

Ora, di fronte alla richiesta di una breve sospensione, ho chiesto se si concordò su tale proposta; poiché non intendo assumere una decisione d'autorità, se si procederà ad una votazione e si otterrà lo stesso risultato, non vedo motivo per creare divisioni fra noi sul tema. L'onorevole Fanfani sa che potrà intervenire subito dopo.

GIUSEPPE FANFANI. Presidente, non discuto su una decisione già presa. Non mi si può chiedere questo!

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, svolga il suo intervento; dopo di che, come concordato, sospenderemo brevemente la seduta.

GIUSEPPE FANFANI. Presidente, onorevole colleghi, trovo di cattivissimo gusto — lo dico con il rispetto profondo e personale che vi porto — che si discuta su due documenti che attengono alla prosecuzione dei lavori e ad un giudizio di merito su quanto proposto in questa sede senza ascoltare tutti i colleghi, perché questo significa che i capigruppo possono

fare a meno delle intelligenze di tutti. Questo non mi sta male a titolo personale, mi sta male come rispetto...

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ENRICO NAN

GIUSEPPE FANFANI. È un dato negativo... Vedo che i colleghi...

PRESIDENTE. Vi prego di consentire all'onorevole Fanfani di continuare a parlare.

GIUSEPPE FANFANI. È un dato negativo perché vuol dire che chi deve decidere o valutare i documenti può farlo senza aver ascoltato tutti gli altri, il che non è giusto né corretto, anche perché all'inizio del suo intervento il senatore Calvi ha proposto un documento, nel quale si diceva di prendere atto ed approvare le dichiarazioni del signor presidente, dalle quali muoverò nello svolgimento del mio intervento. Se non parlo ai muri, dico che vorrei muovere dalle dichiarazioni del presidente.

Il presidente, nel definire inconducibili sotto il profilo istituzionale — ha precisato oggi — le dichiarazioni di Marini, ha sostanzialmente affermato che ai fini di quanto stiamo facendo esse non possono produrre effetto, nel senso che non ci conducono da alcuna parte, ed ha sostanzialmente assunto che sono irrilevanti. È il primo rilevante problema posto in questa sede. Non solo, oggi il presidente ha precisato — leggo testualmente le sue dichiarazioni — « che noi non abbiamo il dovere di accertare la veridicità o nel merito le dichiarazioni di Marini, ma abbiamo il dovere, conformemente alla richiesta avanzata dal senatore Consolo, di dare risposta alla domanda di cui all'articolo 1 della legge istitutiva ». Egli, definendo inconducibili le dichiarazioni di Marini ha innanzitutto dato una valutazione di merito, che la Commissione deve valutare e che non può licenziare con la condivisione delle dichiarazioni dello stesso presidente.

Così facendo egli non solo non ha dato soluzioni, ma ha anche posto un ulteriore problema: come si fa ad uscire da un processo, cioè da un'indagine in cui si è tentato di infilare elementi di calunnia che si sono tradotti in una distorsione, reiterata nel tempo, delle funzioni di questa Commissione e nello sviamento degli obiettivi indicati? Se è vero che la Commissione si era prefissata l'obiettivo di dare risposta al quesito contenuto nell'articolo 1 della legge istitutiva, qualcuno mi deve spiegare perché per tanto tempo si è dato spazio a personaggi come Marini, Volpe ed alle loro dichiarazioni, dando altresì corso ad un accertamento non secondario perché coinvolgeva — in termini assolutamente negativi — gli accertamenti di fondo da compiere. Non si trattava soltanto di stabilire se l'affare Telekom-Serbia si fosse svolto in un modo o nell'altro, ma anche di capire se al suo interno vi fossero fattori di altissimo inquinamento istituzionale in base al quale, per riferire sempre la versione di Marini, altissime personalità istituzionali avrebbero guadagnato in proprio.

Vi sono problemi che, in realtà, la valutazione del signor presidente pone, perché nel momento in cui dichiara inconducibili sotto il profilo istituzionale — cioè per quello che serve istituzionalmente a questa Commissione — le dichiarazioni di Marini, egli pone un problema di merito, ma io non sono assolutamente d'accordo a valutarle come inconducibili, così come non sono assolutamente d'accordo a concludere con un documento con cui si prende atto e si accettano le dichiarazioni del signor presidente. A lei, onorevole Trantino va tutta la mia personale ed istituzionale stima, però mi sia consentito di non condividere le conclusioni a cui è giunto.

Credo che non si possa uscire dalla situazione conseguente all'aver dato credito alla dichiarazione di Marini *tamquam non esset*, come se nulla fosse accaduto. Non se ne può uscire così, perché sostenere che della calunniosità o meno delle dichiarazioni di Marini se ne occuperà la magistratura significa, innanzitutto, non

avere la possibilità di prendere atto di ciò, perché i tempi della giustizia torinese saranno enormemente più dilatati dei nostri e, in secondo luogo, abdicare ad uno dei compiti istituzionali di questa Commissione, ossia l'accertamento della verità. Non è questo il mandato che il Parlamento ci ha dato? Non è questo quello che il Parlamento ci ha detto di fare, cioè accertare la verità su quanto è avvenuto? I piani oltretutto sono completamente diversi e non fate finta di non saperlo! La calunnia, di cui si stanno occupando i magistrati torinesi, è un delitto contro l'autorità giudiziaria, così reca il titolo del codice penale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO

GIUSEPPE FANFANI. Noi invece abbiamo — come ha detto bellamente il senatore Zancan — dei compiti completamente differenti o, meglio, che si muovono su piani completamente diversi, il primo dei quali è la tutela della dignità di questa Commissione. Nel momento stesso in cui da più parti si dice che le dichiarazioni di Marini sono irrilevanti, inconducenti o non se ne deve tener conto, si dà una valutazione assolutamente negativa perché se così non fosse saremmo i primi a considerarle. Infatti, se — come è stato detto — il Presidente del Consiglio era un ladro o ministri della Repubblica avevano preso tangenti, noi non potevamo far finta che non fosse vero; non potremmo farlo per rispetto di noi stessi. Quindi, se costui ci ha preso in giro, per dignità di questa Commissione avete il dovere di andare fino in fondo e svegliarlo pubblicamente! Dobbiamo difendere la dignità del Parlamento che è il nostro mandante. Non operiamo in proprio, dobbiamo accertare la verità su mandato del Parlamento e non possiamo consentire che attraverso questo strumento delegato il Parlamento sia preso in giro. In terzo luogo, dobbiamo tutelare la dignità del popolo italiano al quale, in ultima analisi, bisogna rispondere. A chi sostiene che deve essere la magistratura ad

operare il passaggio, domando: veramente attendete che la magistratura tuteli la dignità del Parlamento, se ritenete che questa sia stata offesa? Lo ritengono coloro che fino a ieri l'altro hanno sputato — a ragione o a torto, non mi interessa — su questo potere separato dello Stato? Questo non è assolutamente possibile e chi lo vuole fare lo dica! Chi vuole appaltare la propria dignità e quella del Parlamento agli accertamenti della magistratura lo faccia, ma lo farà senza di me e senza coloro che la pensano come me!

Chi ha dato eccessivo spazio alle dichiarazioni di Marini ha sbagliato e, poiché è stata l'intera Commissione, dico che ha sbagliato tutta la Commissione senza peraltro imputare responsabilità a nessuno! Ora, abbiamo il dovere di uscire da questo pantano morale, da questo pantano istituzionale, da questa porcheria, sotto il profilo della verità ed abbiamo il dovere di uscirne con la dignità che il Parlamento merita!

Non possiamo sottoscrivere accordi, né far documenti, né bypassare il problema; abbiamo il dovere di affrontarlo a viso aperto e di concludere con una relazione parziale o finale dopo aver accertato se chi ha inquinato l'attività di indagine di questa Commissione e la verità che, attraverso il Parlamento, è verità generale del popolo italiano, sia da censurare o no! Questa è l'unica condizione alla quale possiamo andare avanti, prima di questo non è possibile fare nulla!

PRESIDENTE. Prima di dar corso alla sospensione, devo dire per l'ennesima volta e non vorrei ripetermi più perché perdiamo tutti la faccia — e lo dico all'onorevole Fanfani che è intervenuto dopo l'inizio dei nostri lavori, ma egli ha tale sensibilità giuridica da comprendere che, una volta poste, tali questioni si storicizzano — che su settanta sedute la Commissione ne ha dedicate solo tre a Marini; sfido chiunque a fare di meno nel momento in cui Marini doveva obbligatoriamente essere ascoltato! Non imputate alla Commissione l'effetto mediatico, sono problemi che non ci riguardano (*Commenti*

del senatore Lauria). Inoltre, sfido chiunque a dire chi ha dato credito a Marini istituzionalmente parlando, a livello di responsabilità della Commissione, quando abbiamo detto — diventa anche noioso ripeterlo — che non essendo Marini dipendenti, abbiamo demandato alla magistratura di Torino persino le verifiche.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.25, è ripresa alle 15.55.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori il senatore Lauria. Ne ha facoltà.

MICHELE LAURIA. Considerato che dobbiamo concludere i nostri lavori entro le ore 16, che ci sono ancora numerosi iscritti a parlare e che il dibattito finora svolto è stato abbastanza acceso e divaricante, suggerisco di rinviare il seguito della discussione alla prossima settimana.

GUIDO ZICCONI. Chiedo che nella prossima seduta intervengano, però, solo i colleghi che non sono intervenuti oggi.

PRESIDENTE. Chiudiamo oggi le iscrizioni a parlare; se poi sarà elaborato un documento, unitario o non unitario, su di esso si potrà intervenire. Gli iscritti a

parlare oggi non intervenuti sono i commissari Petrini, Kessler, Ziccone, Nan, Calderoli e Brutti.

GIUSEPPE CONSOLO. Sono d'accordo sulla proposta del senatore Lauria, però desidero sottolineare che per la prossima seduta vorrei che tutti i colleghi, non solo i capigruppo, si impegnassero a definire il discorso delle attività istruttorie al quale abbiamo già dedicato tre sedute, senza ottenere alcun risultato concreto (sempre in relazione all'articolo 1 della legge istitutiva).

Vorrei quindi un impegno in questo senso. D'altro canto avevamo deciso di riunirci due volte la settimana ma poi di fatto così non è avvenuto; ora abbiamo impiegato parte del nostro tempo in discussioni, seppure assai pregevoli, però i nostri lavori non stanno andando avanti.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a mercoledì 10 dicembre 2003. Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 16.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 17 dicembre 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO